

Le vie di fuga di Federico Serradimigni

—
Patrizia Lupi

Uno sguardo aperto, quello di Federico Serradimigni, abituato a guardare dritto davanti a sé in ogni stagione con il riflesso del mare che balugina nello sguardo e sa di vento di ponente o di libeccio. Sembra di vederlo, bambino, sulla spiaggia di Scaglieri, accanto al nonno Raffaello Balestrini, vecchio pescatore e contadino, saggio e paziente come sanno esserlo solo quelli che portano nel volto i segni della fatica e del salmastro, della calma piatta e delle tempeste, facendone tesoro. Quei “maestri” che insegnavano a rispettare la natura, a lavorare il legno o a totanare, a raccogliere funghi, a riconoscere pesci ed erbe spontanee: nonni che raccontavano leggende e vigilavano sul futuro dei loro nipoti. La voce del mare, e il suo mistero, Federico li conosce bene, fin da quando raccoglieva in spiaggia quel che le onde restituivano alla terra, a miglia di distanza, tracce di altri luoghi, storie, persone, mani di ogni colore che quei legni avevano lavorato per farne barche o finestre od oggetti d'uso quotidiano. Li raccoglie ancora sulle spiagge dell'Elba o di Pianosa, alla ricerca di un segno, che sia chiodo o serratura, nodo, ramo o venatura che ne permetta il riconoscimento nonostante il lavoro incessante dell'acqua salmastra, degli urti e delle offese del tempo. Oggetti dilavati, sopravvissuti, muti ma ricchi di tutte le storie che un bambino, anche se ormai uomo, riesce ad immaginare. Federico, fotografo, artigiano e poi artista, fuori dagli stereotipi, contemporaneo ed antico, quei legni li ha uniti, trasformati, resi forti, donando loro un senso, una nuova vita. Gallerie im-

maginarie dove le distanze e il tempo si perdono in un punto, che sia buio o abbagliante, che lascia immaginare altri punti, altri percorsi, un altrove che non è più terreno ma appartiene a tutto l'universo. La cornice diventa foto e quadro, in un'unica opera d'arte che unisce dentro e fuori, gli stessi oggetti che si rincorrono in una dimensione senza tempo, sempre uguali a se stessi ma sempre diversi nell'incedere della luce, trasformati nel colore, lo stesso che si ripete e domina la scena, ma arricchito da giochi d'ombre o sfumature. Ed allora quel che conta è la ricerca dell'oggetto da riprodurre che è anche ricerca interiore, e poi il percorso, il viaggio, quell'incedere delle cose che sembrano sempre uguali ed invece si trasformano di continuo. Come le età dell'uomo o delle scogliere che sembrano forti ed eterne, invece si sgretolano giorno dopo giorno e diventano ghiaie e sabbia e polvere. Le opere di Federico sono semplicemente belle, piene di fascino come le storie misteriose, ricche di passato e di futuro, perché indicano un artefice, una fonte di luce, una strada. Sono fantasia, geometria ed armonia che si fanno bellezza. Lui che ha visto tante persone dietro le sbarre sa quanto sia importante una speranza, la libertà, una via d'uscita.



Foto di ©Federico Serradimigni

FEDERICO SERRADIMIGNI WAY'S OUT

Federico has an open face that is used to looking straight ahead in every season with the reflection of the sea in his eyes, telling of the wind. You can imagine him, as a child, on Scaglieri beach, next to his grandfather Raffaello Balestrini, an old farmer and fisherman, wise and patient as only they can be, those who have the signs of salt and fatigue written on their faces, of the dead calm and the fury of the storms, learning from it all. Federico knows the voice of the sea and its mystery ever since he started collecting flotsam and jetsam washed up on the shore from miles away. He still collects bits and pieces on the beaches of Elba or Pianosa, searching for a sign, be it a nail or a lock, a branch or a vein in the wood that helps him to recognize it in spite of the constant lapping of salt water. Federico is a photographer, craftsman and then an artist, unconventional, contemporary and ancient, the wood has united them, changed them, strengthened them and given them a meaning, a new life. Imaginary tunnels where distances and time get lost in a dot, that has us imagining other points, other paths. Federico's works are beautiful in their simplicity, full of charm like mystery stories, full of hope, because they point to a creator, a life, a path, they are fantasy, geometry and harmony that become beauty.

